

*Villa Baucina - Pottino costituisce una delle poche testimonianze rimaste dell'architettura residenziale che tra fine '800 ed inizi '900 cominciò ad arricchire il tracciato di via Emanuele Notarbartolo, strada che poco prima degli anni del boom edilizio, manteneva un carattere elegante e sofisticato. La villa, esempio colto di rilettura stilistica, venne costruita nel 1915 su commissione della famiglia Licata di Baucina, su progetto di Ernesto Armò, allievo e seguace di Ernesto Basile*

### Villa Pottino, Sala neogotica

1 - La nuova strada avrebbe avuto come sfondo prospettico la settecentesca villa Cupane, poco oltre via Malaspina, attorno alla quale era prevista una esedra semicircolare. Villa Cupane fu

parzialmente demolita nel 1955 per l'apertura della via Leonardo da Vinci, allora ancora chiamata via Emanuele Notarbartolo, e fu completamente smantellata nei primissimi anni '60

2 - Atto 9 novembre 1911 notar Ferdinando Lioni

3 - Le palazzine a più piani costituivano una rendita per l'acquirente che generalmente destinava a studio professionale e propria abitazione il piano rialzato, con accesso diretto al giardino, o il primo piano ed affittava gli appartamenti degli altri piani, generalmente due per piano, traendone un utile

4 - Fino agli anni '40 la via Notarbartolo era raggiungibile esclusivamente da via Libertà e, secondariamente, dalla via alle Terre Rosse, odierna via Antonio Salinas

Il tracciato di via Emanuele Notarbartolo, previsto dal piano regolatore Giarrusso (1886) come trasversale di collegamento tra via Libertà e via Malaspina, avrebbe dovuto costituire il limite nord-occidentale della nuova espansione urbana. Nel piano, il viale assumeva un ruolo fondamentale per lo sviluppo dei quartieri trasversali a via Libertà e si proponeva come zona residenziale di prestigio poiché la fascia costruita risultava limitata dalle zone verdi di villa Trabia e villa Isnello, a meridione, e da due terreni coltivati (villa Tramontana e villa Cavarretta) a settentrione, ed era introdotta, su via Libertà, dal Giardino Inglese e dalla villa Carini (villa Zito)<sup>1</sup>.

I terreni attraversati da via E. Notarbartolo facevano parte della contrada Malaspina alle Terre Rosse e comprendevano un vasto fondo rustico, detto "Girato della Madonna". Nel 1872 i terreni furono acquistati da David Wilson Thomas, esponente di una nota famiglia inglese, che a sua volta nel 1895 cedette la proprietà alla ditta Ingham-Whitaker.

Giosuè Whitaker, nel novembre del 1900, chiese al Comune di Palermo l'approvazione di un piano regolatore di iniziativa privata che non ebbe seguito. Nel 1911 la ditta Ingham-Whitaker concedeva in enfiteusi all'imprenditore Michele Utveggio le due strisce di terreno lungo i lati di via E. Notarbartolo, per un'estensione di circa 19.000 mq, perché venissero suddivise in lotti ed edificate. Tra il 1912 ed il 1923 Michele Utveggio<sup>2</sup> fece costruire numerose palazzine a due o tre elevazioni che vendette a privati.

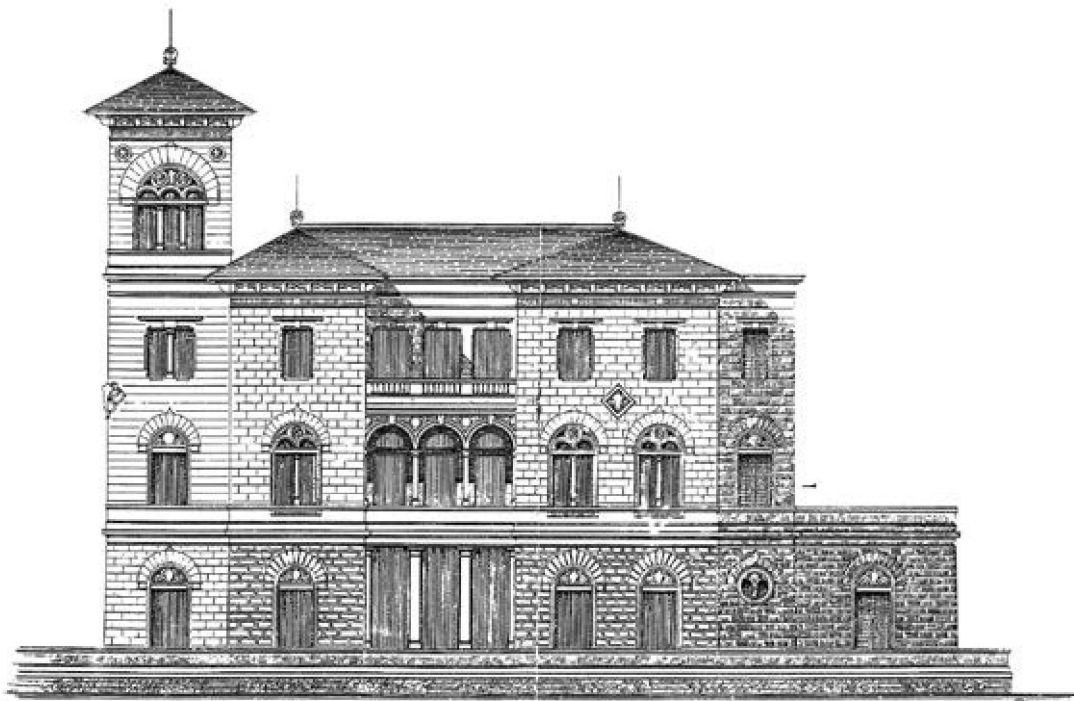
L'asse di via Notarbartolo, fin dal suo sorgere, fu caratterizzato dalla nuova tipologia abitativa del "villino", la casa



unifamiliare di dimensioni atte ad ospitare una o due famiglie, dotata di piccolo giardino, affaccio sulla strada principale, di tutte le innovazioni tecniche più moderne e distribuita in modo da permettere una vita sociale idonea al rango dei proprietari. Le costruzioni erano caratterizzate da un disegno elegante, spesso arricchito da particolari che le rendevano uniche e che complicavano la stesura compositiva, come torrette, fregi architettonici, particolari decorativi riferibili alla moda del *revival*. Non mancava un giardino con piccole flore, vasche e serre, l'immane rimessa e i locali accessori dell'abitazione padronale.

Questa tipologia era molto apprezzata dalla borghesia mercantile e professionale dell'epoca, tant'è che lo studio tecnico dell'Impresa Utveggio progettò e realizzò l'intera lottizzazione a villette o palazzine a due piani, con più abitazioni<sup>3</sup>, dando alla strada una caratteristica nota di eleganza che la rese particolarmente ricercata.

Proprio per il ritmico disporsi delle villette e delle palazzine, attorniate dai giardini privati, e per la posizione relativamente isolata<sup>4</sup>, la via E. Notarbartolo mantenne fino agli anni '60 un aspetto elegante, quasi sofisticato.



Villa Pottino, progetto del prospetto

Dei quaranta villini costruiti lungo via Notarbartolo solo cinque sono sfuggiti alle distruzioni degli anni del boom edilizio a Palermo. Al loro posto negli anni '70 e '80 sono stati edificati condomini pluripiano e uffici, saturando il verde dei giardini<sup>5</sup>.

Il secondo isolato del fronte meridionale fu acquistato in *toto* da Rodrigo Licata dei principi di Baucina che, ottenuto altro terreno a sud dalla ditta Ingham-Whitaker, vi edificò una sontuosa villa.

Villa Baucina-Pottino, per imponenza e vastità del parco-giardino, si discosta dalla tipologia del villino. È, a tutti gli effetti, una villa padronale d'antico stampo, eredità di quell'edilizia nobiliare fuori porta che secoli prima aveva prodotto le ville dei Colli e di Bagheria e che nell'ottocento aveva realizzato le sontuose dimore patrizie dell'Olivella e della Noce. Oggi è una delle poche testimonianze superstiti dell'elegante edilizia di via Notarbartolo.

Il cav. Rodrigo Licata era figlio di Biagio Licata, possidente di Favara, che, nel 1863, aveva sposato Francesca Di Maria, erede del principato di Baucina, del marchesato di Montemaggiore e della contea di Isnello, assumendone i titoli. Il terreno, acquistato in due tempi nel 1912 e nel 1913<sup>6</sup>, si estende su una superficie di circa 7.000 mq.

Il progetto della villa fu commissionato ad Ernesto Armò, allievo e seguace di

Ernesto Basile; la villa fu realizzata dal costruttore Salvatore Rutelli con una articolata costruzione a tre elevazioni con corpi mossi da sporti, tetti a falde e torrette, tra cui emerge la torretta del lato orientale con sala belvedere. Nel marzo 1941 la villa fu acquistata dal marchese Gaetano Pottino di Irosa la cui vedova, Maria Giaconia, è stata l'ultima proprietaria residente<sup>7</sup>.

Villa Baucina-Pottino rappresenta un esempio colto di rilettura stilistica, condotto con estrema eleganza e spirito filologico. La decorazione dei prospetti è improntata allo stile rinascimentale fiorentino, non senza qualche riferimento ad esempi locali, come la loggetta del primo piano rinserrata tra i due corpi laterali, simile al prospetto della cinquecentesca villa Pollastra Belvedere ad Altarello di Baida, o le losanghe decorative che ricordano i palazzi quattrocenteschi della città.

Il paramento murario del piano terreno ha disegno bugnato rustico a ricorsi regolari in cui sono inserite le aperture con ghiera disegnate e fregi nelle lunette; spicca l'originale finestra circolare sul lato destro. Il partito centrale è contrassegnato da triplici aperture: chiuse da finestre al piano terra ed al terzo livello, aperte sulla terrazza nel piano nobile. Le finestre di quest'ultimo sono eleganti bifore con ghiera piatte, esile colonnina e fregi.

5 - Si veda: A. Chirco M. Di liberto, *Via Notarbartolo ieri e oggi*, Dario Flaccovio editore, Palermo 2000

6 - Atto 28.10.1912 notar Ferdinando Lioni e atto 4.3.1913 notar Ferdinando Lioni

7 - Si veda A. Chirco - M. Di Liberto, *op. cit.*, pp. 56-59



Villa Pottino, prospetto  
su Via Emanuele  
Notarbartolo

L'ingresso alla residenza avviene dal fronte meridionale, più riservato e prospiciente il vasto giardino interno. La gradinata d'accesso è protetta da un portico con modanature in stile gotico catalano sul quale si sviluppa una terrazza del primo piano. Nel portoncino laterale del prospetto meridionale è inserita la data di costruzione: MCMXV.

La torretta d'angolo è arricchita sullo spigolo dallo stemma dei principi di Baucina. L'intero edificio è coronato da un cornicione aggettante su cui s'innalzano le complesse coperture, culminanti in elaborati parafulmini in ferro battuto.

L'immobile risultò così vasto che alcuni ambienti del piano terra non furono completati e sono tuttora al rustico.

L'interno mantiene alcuni raffinati ambienti e una distribuzione curata che manifesta la destinazione a residenza aristocratica. In tutti i piani, un'ampia sala collegata allo scalone, disimpegna gli ambienti, i più grandi riservati ai padroni di casa e quelli di minori dimensioni destinati ai servizi.

Al piano terra il vasto salone d'ingresso, adibito in origine a sala bigliardo, è

decorato con *boiserie* in legno e fregi in stile neogotico; da qui parte il magnifico scalone in legno di castagno che sale al piano superiore e si conclude con un ricercato lucernario. L'ampia hall disimpegna un salone, una vasta sala da pranzo ed altri due salotti. Nella torretta è ricavata una saletta da gioco circolare. Sul fronte meridionale sono altre salette e una serie di ambienti di servizio.

Al primo piano si trovano le camere da letto dagli ambienti ampi e comodi e forniti di sale spogliatoio e sale da bagno dal raffinato arredo originale. Il bagno padronale occupa la sala quadrata della torretta. Al terzo livello si sviluppa un appartamento di vaste proporzioni servito da un'altra scala, con ampio studio affacciato sul prospetto principale, camere guardaroba e per il personale. Non mancano stanze di servizio; la scala raggiunge la terrazza sui tetti.

Nel vasto giardino, con viali dall'andamento libero e piantumato con specie rare ed esotiche, sono inserite le *dependances* e le rimesse.

La villa è stata abitata fino a pochissimi anni fa. [•]